

Il Premier sovietico rientrato dal viaggio in Turchia

Un candidato alla presidenza aveva detto a Seul:

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Kossighin soddisfatto dei colloqui di Ankara

Nel comunicato conclusivo si afferma il diritto dei vietnamiti a decidere del proprio destino — L'URSS contribuirà alla costruzione di impianti industriali in Turchia — Gli Stati membri dell'ONU invitati a non acuitizzare la crisi di Cipro

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27.

La missione sovietica capeggiata da Kossighin è rientrata a Mosca dopo la visita ufficiale, durata una settimana, in Turchia. Contemporaneamente sono stati resi noti il comunicato finale e i testi dei discorsi che Kossighin e Demirel hanno pronunciato durante gli scambi di ieri sera. Il giudizio in essi espresso sull'esito dei colloqui è positivo. Alla base di tale soddisfazione non vi è, naturalmente, nulla di clamoroso ma certamente qualcosa di costruttivo e di nuovo: l'immediata promozione dell'interesse delle due parti al bilancio e all'intensificazione della collaborazione; un impegno comune verso la distensione generale e la soluzione di alcuni dei problemi universali (disarmo, non proliferazione atomica, garanzia di pace e sicurezza nel medio e vicino Oriente), l'auspicio di una soluzione del problema vietnamita sulla base degli accordi di Ginevra, l'intensificazione dell'apporto sovietico allo sviluppo economico della Turchia.

La visita è dunque servita non solo a migliorare nettamente e in certo senso istituzionalizzare le buone relazioni bilaterali, ma anche a definire un complesso di obiettivi generali comuni sull'area mondiale. Sotto questo profilo le parti più interessanti del comunicato appaiono quelle relative al Vietnam e alla questione di Cipro. Sul primo problema, dopo il preciso richiamo agli accordi di Ginevra, si afferma che al popolo vietnamita deve essere accordato il diritto di determinare la propria sorte da sé, che appare come una condanna in pure allusiva e riferita al futuro, dell'ingerenza americana; sulla questione di Cipro si dice che i due capi di governo hanno illustrato le rispettive posizioni, lasciando intendere la loro differenziazione, del resto a tutti nota. Positivo è comunque il fatto che sia stata sottolineata «la necessità per tutti gli Stati membri dell'ONU di astenersi da azioni che possano acuitizzare la situazione cipriota».

Per quanto riguarda i rapporti economici, il comunicato si limita a riferire che vi sarà un loro ulteriore sviluppo sulla base della reciproca utilità. In realtà questo tema ha occupato una larga parte dei colloqui fra sovietici e turchi. Kossighin aveva dichiarato ieri sera che le due parti hanno convenuto di allargare gli scambi a tutti i settori economici e che «l'Unione Sovietica rivedrà il suo apporto alla Turchia nella costruzione di alcune imprese industriali aventi una grande importanza per lo sviluppo dell'economia nazionale turca. Le conversazioni hanno contribuito a chiarire l'elaborazione di un progetto di cooperazione economica, subito aggiungendo che tale collaborazione sarebbe impensabile senza buone relazioni politiche.

Esprimendo una valutazione generale sugli incontri, il capo del governo sovietico ha detto: «Noi siamo soddisfatti del l'esito della visita. Sotto numerosi aspetti i nostri punti di vista sono stati chiariti e noi crediamo che le nostre posizioni su certi problemi internazionali, ma ciò non bloccherà le prospettive di sviluppo dei rapporti sovietico-turchi e noi siamo certi che gli ostacoli che ancora esistono potranno essere eliminati». Dal canto suo il premier turco salutava l'ospite ha detto: «La vostra visita lascerà per sempre una traccia nei rapporti sovietico-turchi».

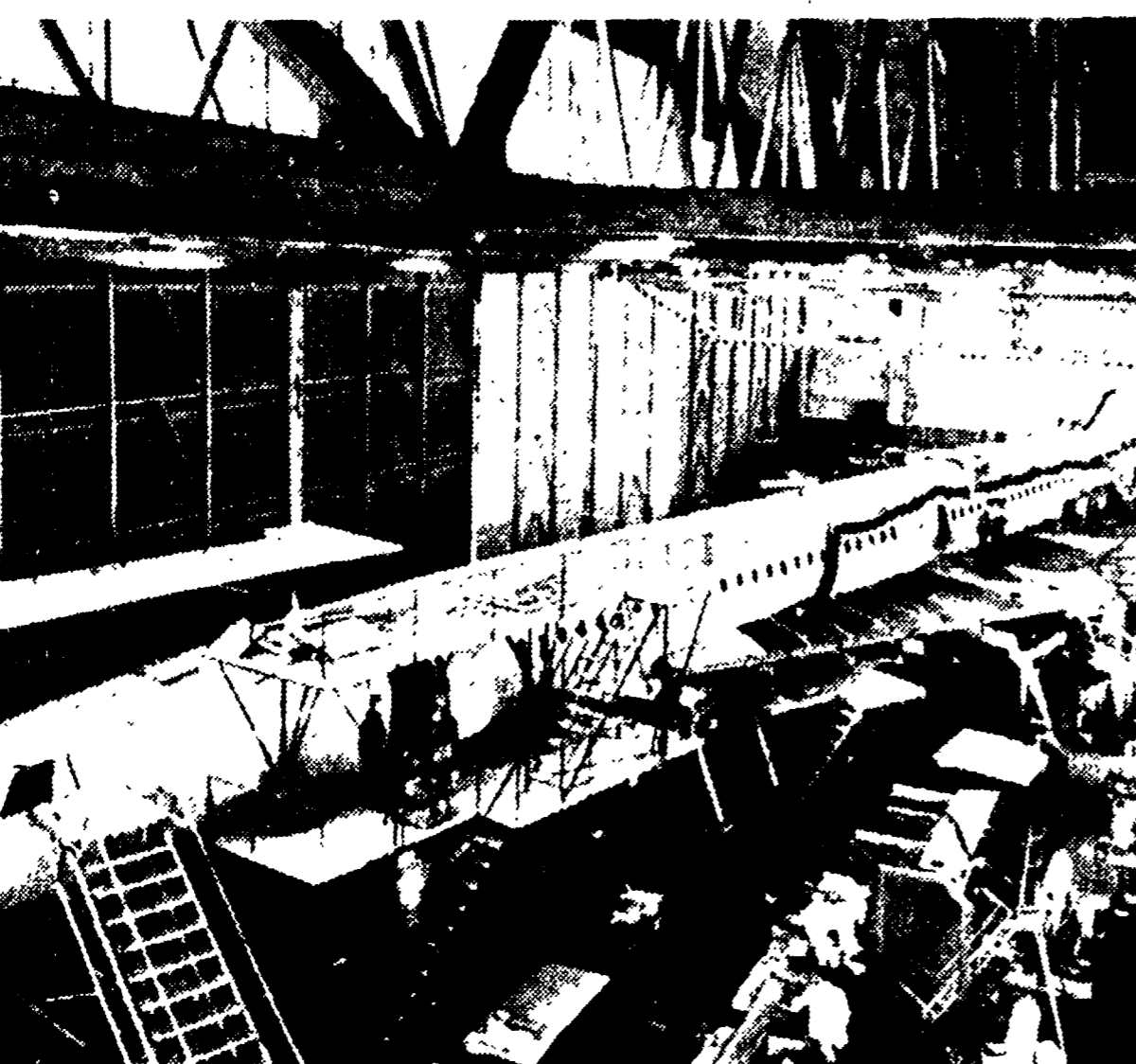
Il capo del governo e il presidente della Repubblica turca hanno accettato l'invito loro rivolto di visitare prossimamente l'Unione Sovietica.

Enzo Roggi

Metà dei leader democratici Johnson una nuova candidatura di Johnson

NEW YORK, 27. Secondo una inchiesta condotta da 30 su 50 stati degli USA dal New York Times, la metà di quelli che sono considerati tra i 125 personaggi più influenti del partito democratico preferirebbero un candidato diverso dall'attuale presidente per le elezioni presidenziali del 1968, oppure affermano di non essere in grado per il momento di pronunciarsi sulla sua candidatura. La cosa viene considerata grave in quanto la tradizione politica americana vuole che il presidente in carica, se può es-

Il primo Concorde



TOLOSA — Il supersonico franco-britannico «Concorde» sta per vedere la luce. In un hangar di Tolosa si stanno montando le ultime parti del prototipo. Nella telefoto AP i tecnici stanno assicurando alla fusoliera l'ala sinistra. Il primo volo è previsto per il febbraio del '68.

Rivelazione del comandante delle prigioni

Diecimila comunisti sono chiusi nelle carceri di Giakarta

GIAKARTA, 27. Il regime militare indonesiano sembra sul punto di lanciare una nuova violenza contro i comunisti. Lo provano due fatti in particolare: la diffusione di un appello al governo e al popolo lanciato dal col. Achmad, comandante delle carceri di Giakarta, e un passo dei capi delle quattro più potenti organizzazioni musulmane.

Il col. Achmad, nel suo appello, ha dichiarato che nelle carceri di Giakarta sono rinchiusi almeno diecimila comunisti indonesiani, mentre altri 140.000 sono tuttora in libertà. Contro questi ultimi, che sono scampati allo spaventoso massacro di un anno fa — il col. Achmad chiede al governo di intensificare «la sorveglianza pubblica» e alla popolazione di aumentare la «vigilanza collettiva»; in altre parole, di riprendere la caccia.

Dal canto loro i leader delle organizzazioni musulmane si sono rivolti al capo del regime militare, gen. Suharto, sollecitandolo ad intraprendere una «nuova e più energica azione» per impedire un «ritorno» dei comunisti i quali, secondo tali leader, potrebbero approfittare dell'azione contro il governo svolta attualmente dal Presidente Sukarno.

La nuova campagna anticomunista, coincide, come si vede, con l'intensificazione degli attacchi che tutta la destra sta conducendo contro Sukarno, la cui incriminazione è stata chiesta apertamente dalle organizzazioni musulmane.

Enzo Roggi

Una sconfitta per il partito liberal-democratico

Tokio: sciolto il parlamento Elezioni generali a gennaio

Il premier Sato costretto ad anticipare la consultazione sotto gli attacchi e le accuse di corruzione che investono il governo - Si voterà il 29

TOKIO, 27. Il governo giapponese è caduto sotto il peso degli scandali a catena che, da molti mesi, anzi da anni, coinvolgono alti dirigenti del partito governativo liberal-democratico e alcuni ministri.

Il presidente del Consiglio Eisaku Sato, dopo lunghe esitazioni, si è infine deciso a sciogliere la Dieta (Parlamento) e a indire nuove elezioni generali per il 29 gennaio prossimo. Saranno le prime elezioni politiche generali svoltesi in Giappone dalla fine della guerra. La consultazione avrebbe dovuto tenersi fra undici mesi, nel novembre 1967, ma gli ultimi mesi di governo sono stati segnati da una serie di opposizioni, le critiche della stampa, il malcontento dell'opinione pubblica hanno indotto Sato ad anticipare la data, forse nel timore che il trascorrere del tempo giocasse a sfavore del suo partito, logorandone in modo ancora più profondo il già scosso prestigio.

I liberal-democratici (o con-

servatori) sono i rappresentanti della grande borghesia monopolistica, della nobiltà, della corte, del trono. Essi sono accusati non solo di agire nell'interesse del privilegio e dello sfruttamento, ma di trarre il loro guadagno da ogni sorta di attività gongolistiche: sfruttamento della prostituzione, del gioco, del traffico di droga, delle macchine a gettoni per il gioco d'azzardo, e così via.

Sia alla Camera Alta (Senato) sia a quella dei Rappresentanti (deputati), i liberal-democratici godono della maggioranza assoluta. Le loro posizioni potrebbero però essere seriamente minacciate da una avanzata dei socialisti e socialdemocratici, dei comunisti (numericamente non rilevanti, ma combattivi e influenti fra i giovani e gli intellettuali) e del partito Komeito, emanazione della setta buddista Sokagakai, che si batte contro la corruzione e chiede il riconoscimento di Pechino.

I liberal-democratici (o con-

A partire dal 1971

Accordo sul metano algerino in Francia

Il nostro servizio

ALGERI, 27. L'Algeria esporterà in Francia, a partire dal 1971 due miliardi e mezzo di metri cubi di metano all'anno. Un accordo in proposito sarebbe stato raggiunto nelle trattative tra la Società franco-algerina per gli idrocarburi e la società «Gaz de France» in margine alle discussioni ufficiali per una convenzione economica finanziaria tra i due paesi. Come è noto gli accordi di Evian e l'accordo per il petrolio del luglio 1965 avevano lasciato all'Algeria la proprietà delle sue immense riserve di metano, che potrebbero consentire, in un prossimo avvenire, di collocarsi al terzo posto della produzione mondiale, dopo gli Stati Uniti e l'URSS. Rimane però insoluto il problema dell'esportazione del me-

to algerino. E' mancato l'accordo con l'ENI, anche se sembra che nuove offerte siano state avanzate di recente dall'ENI stesso. Un accordo di massima è stato raggiunto con la Spagna, ma restano da precisare le modalità del trasporto e i prezzi. L'accordo con la Francia, che dovrebbe essere perfezionato entro il primo trimestre 1967 (non è stato ancora determinato il prezzo di vendita), offre una prospettiva lontana, ma sicura. Le prospettive di produzione sono però tali, che l'accordo con la Francia assicura l'esportazione non solo di una piccola parte del metano che sarà estratto tra breve in Algeria, lasciando intatte le ampie possibilità di rifornimento per il mercato europeo, e in particolare per la più vicina Italia.

I. g.

A Macao

Pechino intima ai portoghesi di liquidare gli agenti di Ciang Kai-scek

PECHINO, 27. Il governo della Repubblica popolare cinese ha ripetuto con un ammonimento alle autorità portoghesi «perché nell'interesse di Macao si bannino le attività politiche e di propaganda dei comunisti cinesi e si interdetta l'attività degli agenti pagati dal fantoccio Ciang Kai-scek di Formosa». Un telegramma in questo senso è stato inviato al governo di Lisbona: in esso si avverte il primo ministro Salazar che «se le autorità portoghesi di Macao ignorano le giuste domande del popolo cinese saranno di strutto».

I. g.

«Cercherò contatti con la Corea del Nord»: condannato a 2 anni!

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano aveva sostenuto la necessità di adoprarsi per la riunificazione - E' stato anche escluso per due anni dai diritti civili, e quindi escluso dalla competizione elettorale

SEUL, 27.

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano Min Ho Suh è stato condannato con un'incredibile sentenza per un altro più incredibile reato: 2 anni di reclusione per aver dichiarato che, se fosse stato eletto Presidente della repubblica, avrebbe cercato contatti con i dirigenti della Corea del Nord allo scopo di discutere il problema della riunificazione del paese. Min Ho Suh è infatti candidato alla massima carica del regime di Seul per le prossime elezioni politiche. La sentenza è stata pronunciata dal tribunale criminale della capitale, il quale ha trovato l'esperto politico colpevole di aver dato «aiuto e conforto al nemico», in violazione della legislazione anticomunista.

La condanna, è persino superfluo sottolinearlo, è di preterita natura americana ed è rivoltante per il clima politico instaurato nella Corea meridionale dal padrone nordamericano in questo «avamposto della libertà in Asia»: un clima che come si vede, non è per nulla mutato dai tempi del regime tirannico di Si Man Ri. Il solo fatto di pronunciarsi a favore del superamento della divisione della Corea — cioè a favore dell'eliminazione di uno dei focolai di tensione in Estremo Oriente — è sufficiente per finire in carcere, evidentemente perché la idea della riunificazione, anzi la idea di un contatto con il governo dell'altra parte del paese fa paura agli americani e ai loro fantocci di Seul. Gli uni e gli altri essendo interessati — in Corea come altrove — ad una sola forma di unificazione: quella della pura e semplice annessione.

Il leader del partito socialdemocratico sudcoreano è stato anche condannato alla perdita, per due anni, dei diritti civili in questo modo è stato escluso dalla competizione per la Presidenza.

I. g.

Bombardamenti

Un argomento sul quale ci sono state molte polemiche, quello delle dighe. «Un altro obiettivo a Nam Dinh — scrive — è stata la diga del Fiume Nero. La diga è stata colpita sei volte e probabilmente mancata numerose altre volte. Apre una breccia nella diga significando che i serbatoi di acqua, la produzione del riso nella regione. Comunque, dighe di rinforzo e supplementari sono state costruite e, con l'abbondanza di manodopera sempre a portata di mano per riparare in fretta i danni, il pericolo di seri disastri provocati dagli attacchi aerei sembra minimo». La testimonianza di Salisbury è molto importante, perché viene a confermare le denunce più volte pubblicate dal governo di Hanoi contro il Pentagono, accusato di tentare di allargare vaste regioni del paese attraverso il bombardamento sistematico degli argini, la cui importanza, in un paese basato sull'agricoltura irrigua, è superfluo sottolineare.

Salisbury si domanda perché la VII Flotta attacchi con tanto accanimento Nam Dinh, e risponde: «Gli americani pensano di poter toccare i nostri cuori», mi ha detto Nguyen Tien Canh, del consiglio comunale di Nam Dinh, intendendo dire che gli americani pensano di poter spaventare il popolo. Una seconda spiegazione è che i silenziosi, ma meccanizzati attacchi su Nam Dinh debbono essere considerati come una lezione per mostrare ad Hanoi che cosa potrebbe fare l'aviazione se fosse scagliata più duramente sulla capitale del Nord Vietnam».

A questo punto, la denuncia di Salisbury si fa più esplicita e vibrante: «Quale che sia la spiegazione, è evidente che gli aerei degli Stati Uniti stanno lanciando un'enorme quantità di esplosivi su obiettivi civili... Un breve giro per la provincia di Nam Ha, a sud di Hanoi, in cui si trova Nam Dinh, dimostra che Nam Dinh è ben lontana dall'essere una eccezione. La politica annunciata da Johnson secondo cui gli obiettivi americani nel Nord Vietnam sono l'acciaio e il cemento, piuttosto che le vite umane, sembra avere poca attinenza con la realtà degli attacchi condotti dagli aerei americani. Un esempio notevole è la cittadina di Phly, 36 miglia a sud di Hanoi sulla strada nazionale N. 1. Phly aveva circa 10 mila abitanti. Durante l'attacco il 1, 2 e 9 ottobre, tutte le case e edifici furono distrutti. Le perdite ammontarono solo a 40 fra morti e feriti perché gran parte della popolazione era stata evacuata, e grazie ad un eccellente sistema di rifugi individuali. La cittadina non aveva alcuna industria, ma aveva sfornato e lavorava lungo la strada e la ferrovia... Probabilmente gli aerei attaccarono la ferrovia, ma ciò ha fatto essi distrussero un altro centro residenziale».

Fin qui la denuncia di Salisbury, che data a novembre il caso di Phly. In realtà, come si è visto, il bilancio in termini di perdite umane deve comprendere quasi tutti i 200 soldati USA, e 44 soldati del FNL (secondo fonti USA).

Un altro attacco, solo coi morti, è stato lanciato contro il comando della 196° brigata leggera di fanteria USA nella provincia di Tay Ninh. Vari scampati tra unità del FNL e soldati americani sono segnalati in varie parti del Vietnam del Sud.

La Saigon è fatto un tentativo contro Phan Quang Dan, uno dei membri più in vista della cosiddetta assemblea costituente. Sta infatti Phan Quang Dan saliva sulla sua automobile per recarsi in ufficio ma, percorsi pochi metri, un ordigno collegato evidentemente al motore esplose, distruggendo l'automobile ma risparmiando il Phan Quang Dan solo lievi ferite alle gambe.

La polizia collaborazionista ha dato, naturalmente, la colpa dell'attacco al FNL, ma il bilancio è invece improbabile che esso sia stato organizzato dai servizi speciali del governo. Venti giorni fa l'uccisione di un altro importante personaggio dell'«estremo», Tran Van Van, venne pure attribuita al FNL, ma poi si appurò che l'assassinio era stato organizzato dal governo. Il motivo di questi tentativi di eliminare le figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Lo scoppio generale in corso nel Vietnam del Sud contro il cambiamento di 600 portuali da parte degli americani è continuato oggi con il totale sciopero dei portuali. Il motivo di questi scioperi è l'eliminazione delle figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

L'opposizione australiana chiede la cacciata del rappresentante di Saigon

MELBOURNE, 27. Il leader dell'opposizione in Australia Arthur Calwell, ha chiesto oggi che il rappresentante del Vietnam meridionale in Australia sia rimandato in patria.

Calwell ha reagito in questo modo ad una dichiarazione rilasciata ieri sera dall'incaricato d'affari del governo di Saigon Nghiem My, in polemica con le critiche svolte dallo stesso Calwell per la prevista visita del «primo ministro» sudvietnamita Cao Ky in Australia.

Calwell, che all'annuncio della visita aveva reagito affermando che Ky non è altro che «un uccello» e formulando la speranza che sarebbe stata annullata, ha detto oggi che l'incaricato d'affari dovrebbe essere persona non grata e lo ha accusato di interferenza negli affari interni australiani.

Saigon

Il FNL hanno avuto tutto il tempo di agire all'interno della provincia USA, che il bilancio sia più pesante. Il bilancio in termini di perdite umane deve comprendere quasi tutti i 200 soldati USA, e 44 soldati del FNL (secondo fonti USA).

Un altro attacco, solo coi morti, è stato lanciato contro il comando della 196° brigata leggera di fanteria USA nella provincia di Tay Ninh. Vari scampati tra unità del FNL e soldati americani sono segnalati in varie parti del Vietnam del Sud.

La Saigon è fatto un tentativo contro Phan Quang Dan, uno dei membri più in vista della cosiddetta assemblea costituente. Sta infatti Phan Quang Dan saliva sulla sua automobile per recarsi in ufficio ma, percorsi pochi metri, un ordigno collegato evidentemente al motore esplose, distruggendo l'automobile ma risparmiando il Phan Quang Dan solo lievi ferite alle gambe.

La polizia collaborazionista ha dato, naturalmente, la colpa dell'attacco al FNL, ma il bilancio è invece improbabile che esso sia stato organizzato dai servizi speciali del governo. Venti giorni fa l'uccisione di un altro importante personaggio dell'«estremo», Tran Van Van, venne pure attribuita al FNL, ma poi si appurò che l'assassinio era stato organizzato dal governo. Il motivo di questi tentativi di eliminare le figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Lo scoppio generale in corso nel Vietnam del Sud contro il cambiamento di 600 portuali da parte degli americani è continuato oggi con il totale sciopero dei portuali. Il motivo di questi scioperi è l'eliminazione delle figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Diga

Un argomento sul quale ci sono state molte polemiche, quello delle dighe. «Un altro obiettivo a Nam Dinh — scrive — è stata la diga del Fiume Nero. La diga è stata colpita sei volte e probabilmente mancata numerose altre volte. Apre una breccia nella diga significando che i serbatoi di acqua, la produzione del riso nella regione. Comunque, dighe di rinforzo e supplementari sono state costruite e, con l'abbondanza di manodopera sempre a portata di mano per riparare in fretta i danni, il pericolo di seri disastri provocati dagli attacchi aerei sembra minimo». La testimonianza di Salisbury è molto importante, perché viene a confermare le denunce più volte pubblicate dal governo di Hanoi contro il Pentagono, accusato di tentare di allargare vaste regioni del paese attraverso il bombardamento sistematico degli argini, la cui importanza, in un paese basato sull'agricoltura irrigua, è superfluo sottolineare.

Salisbury si domanda perché la VII Flotta attacchi con tanto accanimento Nam Dinh, e risponde: «Gli americani pensano di poter toccare i nostri cuori», mi ha detto Nguyen Tien Canh, del consiglio comunale di Nam Dinh, intendendo dire che gli americani pensano di poter spaventare il popolo. Una seconda spiegazione è che i silenziosi, ma meccanizzati attacchi su Nam Dinh debbono essere considerati come una lezione per mostrare ad Hanoi che cosa potrebbe fare l'aviazione se fosse scagliata più duramente sulla capitale del Nord Vietnam».

A questo punto, la denuncia di Salisbury si fa più esplicita e vibrante: «Quale che sia la spiegazione, è evidente che gli aerei degli Stati Uniti stanno lanciando un'enorme quantità di esplosivi su obiettivi civili... Un breve giro per la provincia di Nam Ha, a sud di Hanoi, in cui si trova Nam Dinh, dimostra che Nam Dinh è ben lontana dall'essere una eccezione. La politica annunciata da Johnson secondo cui gli obiettivi americani nel Nord Vietnam sono l'acciaio e il cemento, piuttosto che le vite umane, sembra avere poca attinenza con la realtà degli attacchi condotti dagli aerei americani. Un esempio notevole è la cittadina di Phly, 36 miglia a sud di Hanoi sulla strada nazionale N. 1. Phly aveva circa 10 mila abitanti. Durante l'attacco il 1, 2 e 9 ottobre, tutte le case e edifici furono distrutti. Le perdite ammontarono solo a 40 fra morti e feriti perché gran parte della popolazione era stata evacuata, e grazie ad un eccellente sistema di rifugi individuali. La cittadina non aveva alcuna industria, ma aveva sfornato e lavorava lungo la strada e la ferrovia... Probabilmente gli aerei attaccarono la ferrovia, ma ciò ha fatto essi distrussero un altro centro residenziale».

Fin qui la denuncia di Salisbury, che data a novembre il caso di Phly. In realtà, come si è visto, il bilancio in termini di perdite umane deve comprendere quasi tutti i 200 soldati USA, e 44 soldati del FNL (secondo fonti USA).

Un altro attacco, solo coi morti, è stato lanciato contro il comando della 196° brigata leggera di fanteria USA nella provincia di Tay Ninh. Vari scampati tra unità del FNL e soldati americani sono segnalati in varie parti del Vietnam del Sud.

La Saigon è fatto un tentativo contro Phan Quang Dan, uno dei membri più in vista della cosiddetta assemblea costituente. Sta infatti Phan Quang Dan saliva sulla sua automobile per recarsi in ufficio ma, percorsi pochi metri, un ordigno collegato evidentemente al motore esplose, distruggendo l'automobile ma risparmiando il Phan Quang Dan solo lievi ferite alle gambe.

La polizia collaborazionista ha dato, naturalmente, la colpa dell'attacco al FNL, ma il bilancio è invece improbabile che esso sia stato organizzato dai servizi speciali del governo. Venti giorni fa l'uccisione di un altro importante personaggio dell'«estremo», Tran Van Van, venne pure attribuita al FNL, ma poi si appurò che l'assassinio era stato organizzato dal governo. Il motivo di questi tentativi di eliminare le figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Lo scoppio generale in corso nel Vietnam del Sud contro il cambiamento di 600 portuali da parte degli americani è continuato oggi con il totale sciopero dei portuali. Il motivo di questi scioperi è l'eliminazione delle figure più importanti della «costituente» va ricercato nel fatto che, nonostante l'origine truffaldina del movimento, esso è ora teatro di una sorta lotta tra civili e militari, che ha per posta la fisionomia di un ipotetico fuofo governo non militare. I militari, che attualmente sono al governo si difendono eliminando, o cercando di eliminare fisicamente, gli oppositori.

Raccolto-record di cereali nell'URSS

MOSCA, 27. Il ministro dell'Agricoltura, Vladimir Matveev, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che il raccolto complessivo di cereali in Russia per quest'anno nell'URSS ha superato i 171 milioni di tonnellate, vale a dire più di un quintale a testa per ogni abitante, una media di 13,7 quintali per ettaro.

L'eccellente raccolto è stato ottenuto grazie alla accresciuta resa per ettaro, conseguenza dell'introduzione di nuove macchine e fertilizzanti negli ultimi anni. La superficie coltivata non è stata ulteriormente estesa, e i fattori meteorologici sono stati particolarmente favorevoli.

Il ministro ha aggiunto che è politica dell'URSS continuare a importare grano, conseguenza della introduzione di nuove macchine e fertilizzanti negli ultimi anni. La superficie coltivata non è stata ulteriormente estesa, e i fattori meteorologici sono stati particolarmente favorevoli.

Lesotho

La polizia impedisce un comizio del re e spara: sei morti

MASERU (Lesotho), 27. La polizia del primo ministro del Lesotho, Johnstone Maseru, ha sparato contro il re, il principe ereditario e altri capi della folla che si preparava ad ascoltare un discorso del re Moshoeshoe II, e ha ucciso sei persone. La sesta vittima sarebbe un agente della stessa polizia.

Come è noto il re del Lesotho, Moshoeshoe II, è stato costretto a fuggire dal suo paese e a rifugiarsi in Sudafrica. La sua permanenza in Sudafrica è stata criticata dal governo sudafricano, che ha chiesto la sua espulsione dal paese.

Il re del Lesotho, Moshoeshoe II, è stato costretto a fuggire dal suo paese e a rifugiarsi in Sudafrica. La sua permanenza in Sudafrica è stata criticata dal governo sudafricano, che ha chiesto la sua espulsione dal paese.

Il re del Lesotho, Moshoeshoe II, è stato costretto a fuggire dal suo paese e a rifugiarsi in Sudafrica. La sua permanenza in Sudafrica è stata criticata dal governo sudafricano, che ha chiesto la sua espulsione dal paese.

Il re del Lesotho, Moshoeshoe II, è stato costretto a fuggire dal suo paese e a rifugiarsi in Sudafrica. La sua permanenza in Sudafrica è stata criticata dal governo sudafricano, che ha chiesto la sua espulsione dal paese.